

*Sì
ma insieme*



ESTATE 1990

MATTONE SU MATTONE...

Carissimi finalmente, lasciatemelo dire, stiamo per uscire dalle tettoie, l'oratorio è già iniziato e presto vedremo anche le strutture di accoglienza per gli adulti: bar, bocciodromo, sale incontri e attività. La partenza è stata lenta, lentissima, prima per il carosello dell'area, poi per la preparazione dei progetti, quindi l'attesa delle concessioni edilizie poi la scelta dell'impresa e alla fine i contratti. Finalmente siamo partiti. L'impresa Cadenelli C.N. di Vobarno ha già gettato le fondamenta e innalzato i piloni dell'oratorio: tutto cresce a vista d'occhio, in pochi mesi tutto sarà finito perchè il contratto prevede come termine di scadenza il mese di luglio.

All'impresa abbiamo affidato solo le strutture essenziali: muri portanti, solette e coperture, per il resto vedremo in seguito.

Fino ad oggi abbiamo raccolto contributi soprattutto all'esterno della Parrocchia: enti, istituti religiosi, banche, parrocchie, persone con una certa disponibilità.

Abbiamo fatto il «muso di tola» in tutta la provincia e possediamo quanto strettamente necessario per liquidare l'impresa (del resto volevamo affidare i lavori garantendo una certa tranquillità a chi li avrebbe eseguiti e così vorremmo fare anche in futuro).

Siamo stati autorizzati dalla Curia Vescovile ad aprire un conto passivo di 250.000.000 presso banche all'interesse del 14%: speriamo di dovervi ricorrere solo nei casi «disperati».

Ora ci rivolgiamo anche a voi.

È la prima volta che lo facciamo dopo tre anni dall'inizio dell'attività parrocchiale.

Molte volte ne abbiamo parlato nei consigli pastorali, ma ci sembrava sempre troppo presto.

Ora non possiamo più attendere.

Realizzare oratorio e strutture per adulti anche con la nostra diretta partecipazione dovrebbe essere un motivo di orgoglio per tutti, un segno di appartenenza a questa comunità, che pur piena di problemi, dimostra di crescere e di saper operare in modo autonomo.

Ma soprattutto deve essere una dimostrazione di fede e un gesto di riconoscenza a Colui che ha voluto affidare alle mani dell'uomo il mondo perchè lo lavorasse e lo custodisse.

Questa lettera è un primo approccio al problema; leggetela con calma, tra qualche giorno verrà la solita persona incaricata dalla Parrocchia per la distribuzione dei bollettini e gli avvisi a contattarvi.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Mattone su mattone...	pag. 2
Iniziazione e in particolare iniziazione cristiana	pag. 3
Demonio, malocchio, magia, astrologia... (3ª parte)	pag. 6
Dalla civiltà dei consumi alla civiltà della sobrietà	pag. 7
Il fumetto di S. Angela	pag. 8
L'angolo della fotografia	pag. 10
Le cresime	pag. 12
La parrocchia festeggia il suo primo matrimonio	pag. 12
Le prime comunioni	pag. 13
Grest '90	pag. 14
Gara di bocce - Gara di pesca	pag. 16
La festa dello sportivo	pag. 17
Festa della mamma	pag. 18
Situazione lavori parrocchiali	pag. 19
Il palio delle contrade	pag. 20
Il gruppo scout di S. Eufemia	pag. 22
Pellegrini non a due zampe ma a «quattro ruote»	pag. 23
Risultati elezioni amministrative	pag. 23
Documenti	pag. 24
I conti in tasca	pag. 27
Anagrafe	pag. 27

ECCO LA PROPOSTA

Apriamo una sottoscrizione mensile, libera, della durata di 12 mesi.

Alle famiglie che vi aderiranno verrà consegnato un attestato di collaborazione: è una icona bizantina di Cristo, «Sapienza di Dio»; vorrebbe essere un segno di benedizione riconoscente invocata sulla vostra famiglia.

L'incaricata mensilmente segnerà sull'attestato la quota che avete versato e la controfirmerà.

La stessa cosa ripeterete voi su una schedina bianca con la vostra intestazione che resterà in mano alla persona incaricata. La schedina bianca riporterà il nome della persona col timbro della parrocchia.

Ogni mese segnerete la cifra del vostro contributo e la controfirmerete come garanzia per noi; a questo punto versate pure la quota alla persona incaricata. Sarebbe opportuno che la cifra stabilita da voi all'inizio venisse riconfermata per tutti i 12 mesi.

Restate comunque sempre liberi di modificarla in base alle vostre esigenze e addirittura di interromperla.

Vi abbiamo affidato un'immagine di Cristo, non una cambiale.

È nel suo nome che vi proponiamo questo gesto di buona volontà.

Anche un contributo modesto sarà per noi un segno incoraggiante. Ne abbiamo proprio bisogno!

Don Angelo

INIZIAZIONE E IN PARTICOLARE INIZIAZIONE CRISTIANA

(Magistero dei catechisti)

1) INIZIAZIONE IN GENERE

Il sacro

Nei Fori Imperiali a Roma, verso l'arco di Settimio Severo si può notare il «*lapis niger*», la tomba di Romolo. Romolo, mitico fondatore di Roma, avrebbe fondata non una ma due città: la città quadrata, quella degli uomini a forma di scacchiera come lo schema di ogni città romana e la città rotonda, proiezione del cielo sulla terra, la città sacra.

Ed eccoci al «*lapis niger*», la pietra nera, tomba di Romolo, con una botola rotonda ricoperta da una pietra che veniva aperta una volta all'anno per mettere in comunicazione il mondo degli inferi col mondo degli uomini. Sulla pietra è incisa la parola «Sacer», sacro. Il sacro è l'elemento unificante del cosmo perché crea contatti tra il cielo, la terra e gli inferi e li mette in relazione tra loro.

L'uomo religioso

I gesti che esprimono il sacro sono chiamati riti.

L'insieme dei riti fa la religione.

Mediante il sentimento religioso, l'uomo scopre il sacro e crea i gesti - riti per esprimerlo.

L'uomo nasce «naturale» e non sacro. L'uomo naturale è però un'immagine incompleta dell'uomo ideale: l'uomo per natura è istintivo e violento, chiuso. L'uomo religioso invece domina l'uomo naturale secondo i principi del Sacro, apre la propria mente e la propria vita agli orizzonti del cosmo, supera la chiusura istintiva dell'*homo naturalis*. L'uomo ideale in ogni contesto culturale è sempre «religiosus» non «naturalis». Anche l'uomo religioso però, quando scade nel ritualismo, tradisce l'ideale. Nessuno può fare autentica esperienza religiosa se non attraverso un'iniziazione.

L'iniziazione

L'iniziazione è il cammino dell'uomo verso l'autentico sentimento religioso. Negli itinerari della iniziazione, l'uomo abbandona gli schemi esteriori del sa-

cro per cogliere l'essenza, cioè il valore dei gesti e delle parole.

Solo così l'uomo diventa veramente «religiosus».

L'essenziale della iniziazione

Perché l'iniziazione è essenziale? Che cosa vi intuisce l'iniziato?

Nell'iniziazione l'iniziato intuisce l'Altro, intuisce il Supremo, ciò che sta al di là del mondo.

In latino la parola «Altro» si può esprimere con due termini diversi:

1) *ALIUS*, nel significato di l'uno oppure l'altro indifferentemente.

2) *ALTER*, invece intende escludere il primo per scegliere l'altro.

Qui si tratta di scoprire l'Altro, cioè il diverso da noi.

Scoprire l'Altro significa scoprire ciò che non è la nostra realtà.

Attorno a questa idea dell'«Altro» si crea la sacralità, quell'alone di mistero, di vero anche se non visibile, che caratterizza sempre l'incontro tra l'Altro e la realtà.

Vivendo la sacralità l'uomo diventa religioso.

L'homo religiosus

Religioso è il contatto col sacro, con l'Altro.

Colui che pratica la religione solo con riti è un pessimo religioso.

L'uomo religioso è l'uomo del sacro.

Il rito

Il rito è un atto attraverso il quale l'uomo cerca di completare la sua realtà personale, perché ha intuito la sua incompletezza, le sue «mancanze» di fronte all'Altro.

Il rito è la tecnica per mezzo della quale l'uomo fa entrare il sacro nel profano e viceversa è l'azione attraverso la quale il divino entra nell'uomo.

Come nasce e cosa fa il rito?

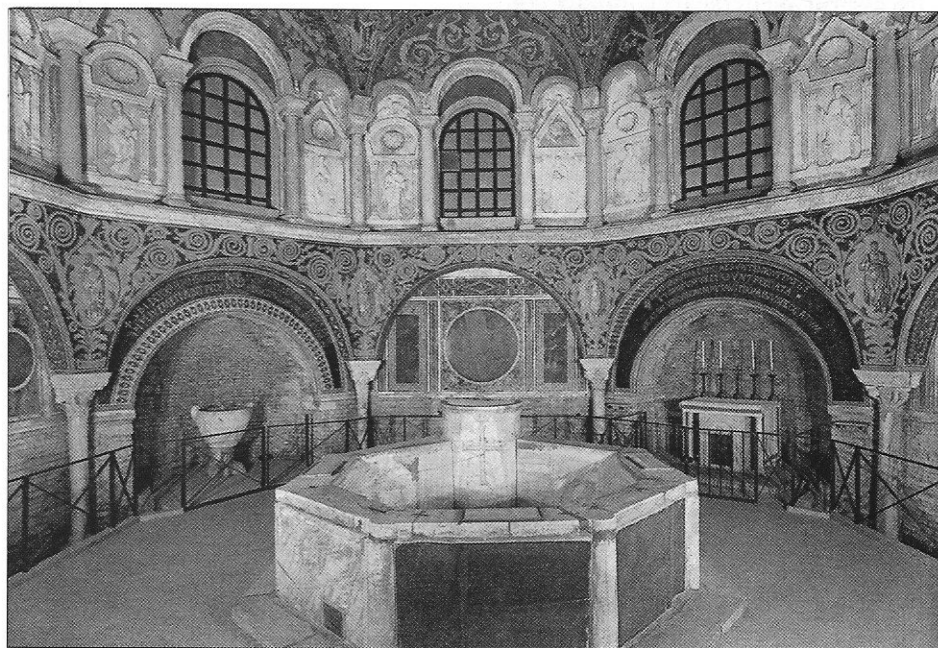
Il rito nasce sempre da un «archetipo» (archeo = antico, tipo = modello); l'archetipo è un «iniziatore».

Ogni religione deve la sua origine ad un archetipo, un iniziatore, un personaggio che ha intuito la sacralità e l'ha concretizzata in una idea del sacro.

I riti sono le azioni dell'archetipo ripetute nella storia.

Nel mondo biblico potremmo indicare come archetipi le figure di Adamo, Noè, Abramo, Mosè... Cristo.

I riti sono i gesti dell'archetipo che noi commemoriamo.



Ravenna: Battistero Neoniano

Attraverso il rito l'uomo entra in contatto con il sacro, alla maniera dell'archetipo, cioè sulle sue orme.

Da sacro a sacramento

Da sacro deriva la parola sacramento. I sacramenti sono le parole ed i gesti di Gesù che noi ripetiamo in sua memoria e come Lui ci ha insegnato; parole e gesti attraverso i quali Cristo perpetua la sua presenza in noi.

Troviamo così nel mondo cristiano il più completo rispetto di quella base universale del sacro che ha generato ogni uomo «religioso».

Cristo in molte cose appare rispettoso del sacro naturale, cioè dimostra di valorizzare e completare la ricerca universale dell'uomo.

Cosa avviene nell'iniziazione?

Ogni rito di iniziazione si compone di tre elementi:

- 1) L'iniziazione mette in contatto con l'archetipo. Lui appartiene al tempo delle origini (creazione), mette in contatto con le origini e porta a compimento la vita dell'iniziato secondo i modelli originali dell'archetipo.
- 2) Attraverso il ritorno all'archetipo, l'iniziazione è una morte, un'uscita dal presente per ritornare alle origini; è morire all'uomo vecchio e rinascere come uomo nuovo.
- 3) L'iniziazione è sempre una rinascita: è necessario mettersi in contatto con l'archetipo, perché solo lui può condurre alla rinascita. L'archetipo è la scala, l'albero della vita, l'asse del mondo, attraverso il quale tutto può risalire dall'abisso (male) alla gloria del cielo (risurrezione).

2) INIZIAZIONE CRISTIANA

Il cristiano plasma la sua personalità religiosa seguendo il modello di Cristo archetipo, prototipo di ogni creatura soprattutto attraverso tre sacramenti:

- 1) Battesimo
 - 2) Cresima
 - 3) Eucarestia
- Per mezzo loro il cristiano viene introdotto nel sacro. Nelle religioni contemporanee la fede cristiana è l'unica che abbia conservato integro il patrimonio universale della iniziazione.

IL BATTESIMO

È la prima tappa dell'iniziazione cristiana:

- a) inserisce nell'archetipo: è l'alleanza con Dio per mezzo di Cristo;
- b) è morte (seppellire nell'acqua) e nuova nascita;
- c) è il dono dell'effetta (Apriti): dono di luce per vedere (apre gli occhi sul mondo nuovo svelato dall'archetipo); dono della capacità di ascoltare la buona notizia; e infine dono della parola: aprirai la tua bocca per proclamare la sua lode;
- d) il battesimo è nascita nuova: «Ciò che nasce dalla carne è carne, ma ciò che nasce dallo Spirito è spirito; per questo ho detto che bisogna nascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, perché nulla è impossibile a Dio»;
- e) il battesimo è una trasformazione: Dio attraverso i segni dell'acqua e dell'azione dello Spirito di Cristo trasforma la mia natura e mi apre una nuova possibilità, non naturale, quella della resurrezione.

Quando Gesù volle darci un esempio per capire la resurrezione usò un'immagine: «Si semina corruttibile ma nasce incorruttibile». In altre parole tu semini il grano, ma nasce una pianta cioè una realtà diversa.

Nel battesimo non si rinasce uguali a prima; avviene una radicale trasformazione che riguarda l'essere, una natura nuova; si nasce secondo Dio, non secondo la carne. È un cambiamento nel profondo dell'essere.

Il crisma segno indelebile

A questo punto ecco un altro segno: il crisma, segno esterno, di realtà invisibili, contrassegno di Cristo, marchio indelebile, per mezzo del quale si entra eternamente nel numero simbolico dei 144.000 segnati (cioè $12 \times 12 =$ dozzine di dozzine e $10 \times 10 \times 10$ cioè migliaia) moltitudine immensa che nessuno poteva contare.

Il battesimo e la chiesa

Attraverso il rito del battesimo l'uomo è inserito in un popolo che porta il nome di Dio.

Il battesimo non mette in contatto solo con Cristo, non esiste mai un rito di iniziazione esclusivamente individuale.

L'iniziazione è sempre un atto di valore e di valenza sociale, comunitaria. Ogni iniziazione è atto personale ma in vista di una vita comunitaria, pubblica.

Iniziazione al sacro come esperienza storica di un popolo

Il battesimo ti fa figlio come i figli di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè e su su fino a Cristo, ti fa figlio dell'alleanza.

Ti fa entrare nella comunità storica di coloro che hanno percorso la via dell'alleanza da Adamo a Cristo.

E gli altri sacramenti?

Dopo questa lunga presentazione della iniziazione pagana, e poi del battesimo come apertura dei riti cristiani di iniziazione, ecco un accenno più veloce anche agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana.

LA CRESIMA

La cresima ci riconduce all'archetipo della Pentecoste cristiana.

Il suo gesto specifico è l'imposizione delle mani.

Attraverso l'imposizione delle mani, in rapporto a Dio, l'iniziato rivive l'archetipo della Pentecoste, mentre in rapporto alla comunità viene inserito nel gruppo Chiesa: parrocchia e Chiesa universale, come una persona attiva, adulta.

Cresima: iniziazione alla vita comunitaria

La Cresima in rapporto alla comunità è un'investitura.

Sull'iniziato viene invocato e donato lo Spirito di Cristo, in funzione della consegna di un incarico. L'immagine della «investitura medioevale di un cavaliere» ce ne può ben dare un'idea concreta. Come il cavaliere, il cresimato diventa: — difensore della legge; — paladino di ciò che è giusto; — portatore del simbolo di Cristo: la Croce e suo difensore.

Vista così la cresima è la più chiara continuazione dell'iniziazione antica pagana che si esprimeva soprattutto come assorbimento dell'iniziato nella comunità degli adulti e appare cronologicamente esatta anche la sua collocazione nell'età puberale, in quanto riconosce al ragazzo la capacità di adulto cioè di procreare (anche se in questa linea l'ultimo atto dell'iniziazione toccherebbe al matrimonio).

EUCARESTIA

L'archetipo dell'eucarestia è l'Ultima Cena, o meglio la Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, presentati e vissuti ritualmente da Gesù nell'Ultima Cena.

Il segno è pane e vino: corpo separato dal sangue come nei sacrifici: «Questo è il mio corpo dato per voi». Corpo — cibo, vittima mangiata — comunione. Ma non è un corpo inerte, bensì un pane che dà vita, alimento vero per la vita eterna.

È anche sangue sparso (come nel sacrificio espiatorio) per la remissione dei peccati. Sangue vivo e purificatore e pane bianco simbolo di gloria: «Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non avrà in sé la vita».

Cosa produce l'eucarestia?

Vista come atto di iniziazione, la messa ci riporta alla passione, morte e resurrezione di Cristo e ce li fa ripetere. È prima di tutto memoriale dell'archetipo. Attraverso questo memoriale l'iniziato comprende l'archetipo - Cristo, entra in comunione con Lui: l'eucarestia è pane-corpo per noi, da mangiare; diventa comunione.

L'iniziato attinge vita alla Sua vita: la comunione è una azione vitale. Chi non ne fa esperienza rimane nella morte, non possiede in sé la vita di Cristo e la prospettiva eterna del vivere.

L'eucarestia e i riti di iniziazione

Nell'ordine dei riti di iniziazione l'eucarestia si colloca dopo la cresima e così viene ancora oggi sottolineato nel battesimo degli adulti.

L'eucarestia è infatti:

- sedersi a tavola con gli adulti;
- dichiarare una volontà di comunione stabile con Dio;
- una dichiarazione di fede nelle realtà ultime: la comunione eterna con Dio;
- l'eucarestia già adesso anticipa il modello futuro, quello della comunione eterna, è perciò un atto proiettato nel futuro, atto profetico: «Fate questo... in attesa della mia venuta».

L'eucarestia è anche messa: missione

Nel complesso dei riti iniziatici, la missione è atto di primaria importanza e la liturgia cristiana ce l'ha conservata: ecco allora nella messa:

- una prima parte introduttiva;
 - una parte istruttiva;
 - la celebrazione del memoriale;
 - la comunione con il «Sacro»;
 - a conclusione la presa di un impegno davanti a Dio ed alla comunità.
- È da questa parte conclusiva che deriva il termine messa = missione.

La comunione come atto comunitario

La comunione non è intimismo. In una concezione intimistica, l'uomo entra in comunione con Dio e fino a quando permane il segno del pane o del vino è presente fisicamente il Cristo. Il culto all'eucarestia ha accentuato molto questo aspetto privato, di comunione personale, col rischio a volte di distogliere l'attenzione dai valori di sacrificio, di memoria e di iniziazione della messa. Nell'archetipo originale, l'Ultima Cena, non era contemplato il tempo del ringraziamento personale, ma era presente quello comunitario nel canto di ringraziamento.

Nascono allora due atteggiamenti:

— se consideriamo la messa come missione, ricevuta la consegna, il fedele parte per l'azione, ma non si allontana da Dio, anzi, in comunione con Lui parte per vivere e concretizzare l'archetipo nella realtà quotidiana;

— se consideriamo la messa come comunione con Dio attraverso Cristo, mi fermerò invece un attimo in intima contemplazione del mistero che in me si realizza.

La Chiesa ha risolto il problema consigliando un momento di contemplazione individuale, per poi esternare i propri sentimenti nel canto di ringraziamento collettivo.

Don Angelo

POSTILLA FINALE

Questo lavoro è stato proposto ai catechisti dopo la lettura del testo: «I riti di iniziazione» editrice Jaca Book, che presenta la raccolta degli interventi di due seminari di studi tenuti in Francia a Liegi e in Belgio all'università di Lovanio sull'homo religiosus.

In particolare ho preso spunti dall'intervento di Julien Ries sui contenuti dell'iniziazione nel pensiero di Mircea Eliade.

ISTITUTO PER LA SALUTE DEL PIEDE

di GIANNI - SANDRA
CASTELLETI



Premio
Lavoro e Progresso

SANDRA CASTELLETI
CALZATURE SANITARIE
UOMO - DONNA

25128 BRESCIA

Via Lipella, 12 (angolo Via Crocifissa Di Rosa) - Tel. 030/392944

IMPRESA FUNEBRE

S. EUFEMIA

di MONTANARI

Partita I.V.A. 0099133 017 6

Ufficio: ☎ 36 02 03
Abitazione: ☎ 36 10 29
☎ 36 46 29

25100 BRESCIA
Via Indipendenza, 25

DEMONIO, MALOCCHIO, MAGIA, ASTROLOGIA, POTERI TERAPEUTICI STRAORDINARI E CHI CI CAPISCE QUALCOSA?

(Terza parte)

FORME CONCRETE DI AZIONE DEL MALE O DELL'OCCULTO SOLITAMENTE ATTRIBUITE AL DIAVOLO.

(Testo guida: *La legge di Cristo di B. Häring*)

LA MALEDIZIONE E LA SUPERSTIZIONE

1) LA MALEDIZIONE

Qualche religione la chiama bestemmia. Consiste nell'augurare un male al prossimo, con odio, servendosi del nome di Dio, dei Santi, del demonio ecc.

In un certo modo è l'invocazione di forze soprannaturali perché vengano a sostenere una volontà di male dichiarata contro una persona o una cosa.

È l'opposto della preghiera di intercessione.

È arrivata a noi come riflesso di una usanza medioevale: si era diffusa l'idea che Dio potesse ascoltare ed esaudire tanto la preghiera quanto la maledizione e si concedeva perciò all'uomo ingiustamente oppresso di maledire l'oppressore, come appello a Dio e al suo giudizio per invocare giustizia. Così ad esempio il condannato a morte poteva maledire pubblicamente i suoi accusatori prima dell'esecuzione capitale.

Giudizio morale sulla maledizione

La maledizione è sempre peccato grave contro l'amore del prossimo, cioè contro la virtù della carità; ma è anche azione contro la fede in quanto atto lesivo dell'onore di Dio (bestemmia - lesa maestà). Significa infatti chiedere a Dio di operare il male che è contro la sua natura.

Sarebbe lecito maledire solo il male personificato cioè il diavolo, mai le cose o le persone.

Esercitare o prestarsi a pratiche maleditorie è sempre un grave illecito morale.

2) LA SUPERSTIZIONE

Significa credere nell'esistenza di forze superiori alla natura e che la sovrasta-

no, in grado di agire contro la volontà umana, o di ostacolarla.

Si esprime in genere come:

a) timore di influssi malefici derivanti da formule, oggetti, circostanze, coincidenze ecc.;

b) come desiderio di prevedere il futuro per dominarlo.

In genere la superstizione si esprime come tentativo di controllare le forze della natura e talvolta perfino quelle preternaturali, nella speranza di superare senza sforzo personale le difficoltà che si incontrano. Si ricorre così a pratiche esoteriche per prevedere, prevenire o esorcizzare i problemi, pensando di renderne più rapida e facile la soluzione. Esiste in tutti un istinto naturale alla superstizione che trae origine dalla fede negli influssi demoniaci.

La forma peggiore di superstizione sta proprio nel coinvolgimento demoniaco.

Giudizio generale su tutte le forme di superstizione

È illecito praticare o ricorrere a queste arti, soprattutto nell'ultimo caso, quando il coinvolgimento demoniaco è presunto o evidentemente ricercato.

È illecito anche per le conseguenze pericolose che porta sempre con sé:

a) tutte queste pratiche finiscono per portare a forme di culto deviato, cioè

di idolatria o alla scomparsa della religione.

b) Pericoli connessi:

— Si ricorre al mago per sfiducia nel medico, in se stessi, in Dio. La superstizione è sempre fuga dalla realtà.

— Si creano forme evidenti di psicodipendenza (scientismo) e di soffocamento dell'iniziativa personale. Infatti se il mago rende tutto facile, perché preoccuparsi tanto di risolvere i problemi? È la promessa allettante di alcune sette moderne che assicurano la felicità e il successo.

— Si tende a cadere nell'irresponsabilità delle proprie azioni, perché il responso è visto come una ricetta medica che vincola e si tende a far ricadere la colpa su chi l'ha data.

— La superstizione è sempre contro la fiducia nella provvidenza, cioè mancanza contro la fede in quanto non si crede che anche da un disagio si possa trarre del bene. È azione contro la frase evangelica: «Tutto coopera al bene per coloro che credono in Dio».

— Porta a diffidare dell'aiuto di Dio e quindi della preghiera come mezzo per ottenerlo. In questo modo la superstizione: da un lato è conseguenza di un crollo della fede e dall'altro la fa crollare, generando una rottura nel rapporto di fiducia con Dio.

— Ogni forma di superstizione va contro la libertà umana. Legati a forme di superstizione si diventa sempre più incapaci di scelte razionali, logiche e libere. La libertà si esprime infatti soprattutto nella possibilità di affrontare la vita con fiducia nelle proprie capacità e nella collaborazione degli altri.

Don Angelo

F.M.A. di Mazzoli Alessandro
F O T O C O M P O S I Z I O N E

CARATTERI DI CARATTERE

Via Cipro, 46 - Brescia - Tel./Fax 030/224888

LE CRESIME

Anche quest'anno le cresime. Sembra una scadenza e invece è il sacramento che costruisce il cristiano. È l'intervento della Chiesa non per gli anni in cui l'uomo è bambino; nel momento in cui l'uomo prende coscienza dell'intervento di Dio, diventa cosciente delle proprie azioni e delle proprie scelte; è l'azione benedicente della Chiesa sull'azione dell'uomo. Sì, la cresima è consacrazione della vita di un uomo che comincia ad essere «adulto», cioè artefice del proprio agire. Dio benedice nella cresima proprio questo:

— il ragazzo che sceglie la scuola o il lavoro che lo qualificheranno per tutta la vita;

— il ragazzo che decide i suoi comportamenti verso gli altri, i genitori, gli amici, i fini della scelta affettiva che determinerà per sempre lo stato del futuro matrimonio.

La cresima a questa età è ciò che di meglio si possa augurare e donare ad una persona.

La liturgia scandisce dei termini:

- spirito di sapienza;
- spirito di intelletto;
- spirito di consiglio;
- spirito di forza;
- spirito di scienza.

Voi conoscete qualcosa di meglio? A meno che riteniate migliore la firma di Valentino, Trussardi, Versace, Armani, ecc.

A tutti i cresimati di quest'anno i nostri migliori auguri.

Don Angelo

ELENCO CRESIMATI

- 1) Abrami Chiara
- 2) Arrighini Roberto
- 3) Bellomi Ivan
- 4) Bragaglio Matteo
- 5) Brami Mario
- 6) Coltri Elga
- 7) D'Aietti Gianluigi
- 8) Gabrielli Luisa
- 9) Gandini Manuela
- 10) Mazzoli Maria Vittoria
- 11) Montanari Davide
- 12) Pea Anna Lisa
- 13) Pengue Omar
- 14) Ravarini Cristian
- 15) Verdolini Elena
- 16) Marmagio Andrea
- 17) Piturro Damiana



LA PARROCCHIA FESTEGGIA IL SUO PRIMO MATRIMONIO

S. Angela Merici, 5 maggio 1990

Una parrocchia non potrà mai dirsi tale fino a quando non celebra il matrimonio di un suo figlio.

Tutti i sacramenti sono segni meravigliosi, straordinari per grazia, ma solo il matrimonio è la maturità piena.

Nel matrimonio i genitori si liberano (magari a malincuore) della responsabilità dei figli. Per la parrocchia è diverso: non si tratta di scaricare una responsabilità, ma di prendersene una nuova a carico e accompagnare due giovani alla sua soglia.

Da quel giorno i due «ragazzi» sono finalmente uomini nel senso che nessun

altro ha più il diritto di sindacare sul loro vivere insieme. Ma è anche una consegna di responsabilità che fa tremare. È l'umanità che si determina nel suo avvenire.

Ma quale sarà questo avvenire deciso in coppia che poi si traduce in famiglia educante?

Abbiamo finalmente celebrato un matrimonio!

Ne avevamo preparati molti, ma tutti avevano preferito, per scelta che qui non vogliamo esaminare, di celebrare altrove il segno: sacramentum della loro unione.

Questi due giovani, dovunque vadano ad abitare, saranno sempre per noi i primi due:

- che abbiamo generato in senso totale;
- che abbiamo accompagnato fino alla fine della loro «immaturità»;
- che abbiamo benedetto per tutta la vita;
- ai quali abbiamo consegnato il grande impegno: quello di costruire il Regno di Dio secondo la genialità loro e dello Spirito.

A Luisa e Davide il nostro sincero augurio e la nostra prima benedizione.

Don Angelo

LE PRIME COMUNIONI

I nostri ragazzi di quarta elementare hanno vissuto un anno speciale e fortunato: l'anno della loro Prima Comunione.

Non avevano mai prima d'ora partecipato fino in fondo alla celebrazione del sacrificio eucaristico perchè restavano esclusi dalla Comunione.

Da ora inizia la loro messa partecipata in ogni sua parte.

Hanno ricevuto la Prima Comunione domenica 6/5:

- Altieri Ezio
- Arrighini Francesca
- Botturi Luca

- Colatruglio Silvia
 - D'Aietti Andrea
 - Gentili Marco
 - L'Abbate Monica
 - Macaluso Antonio
 - Migliorati Isabella
 - Papa Antonio
 - Papirio Paola
 - Poli Melissa
 - Renica Fabio
 - Schifano Laura
 - Zaninelli Paola.
- e domenica 13/5:
- Bellomi Cristian
 - Di Benedetto Agata

- Gabrieli Paolo
- Loda Monica
- Mazzilli Alberto
- Morici Domenico.

Diamo spazio ora ad alcune espressioni e sentimenti che hanno accompagnato la loro preparazione.

LA MIA PRIMA COMUNIONE

Domenica, io e altri miei amici abbiamo ricevuto la Prima Comunione.

Io ero emozionatissimo. Eravamo vestiti con una tunica bianca e con una collana con un crocifisso di legno.

Eravamo disposti in fila pronti ad entrare in chiesa.

Appena superata la soglia della chiesa guardai a destra e a sinistra per vedere i miei genitori. I miei genitori erano in prima fila e c'era anche la mia sorellina. Vedendoli sentii qualcosa dentro di me che non riesco ancora a spiegare. Sapevo e sentivo che quella mattina doveva accadere qualcosa di importante per me. Era infatti il giorno della mia Prima Comunione.

Ero attentissimo e incantato dalle parole di Don Angelo e aspettavo con ansia il momento della Comunione che sentivo avvicinarsi sempre di più.

Ecco finalmente il momento. Don Angelo incomincia a distribuire le particole. Arriva il mio turno. La prendo e penso dentro di me: «In questo momento ho ricevuto il sangue e il corpo di Cristo».

Sentivo la voglia di non alzare più la testa e di riflettere per tutto il giorno ma dovevo ascoltare la messa.

Terminata, Don Angelo ci ha donato una fotografia in ricordo del ritiro di prima Comunione.

Alla fine della Messa ho fatto molte fotografie con parenti e amici, poi siamo andati tutti al ristorante.

Prima di iniziare il pranzo mi hanno consegnato i regali; tra tutti quello che ho maggiormente apprezzato è stata la macchina fotografica.

Per me è stata una super giornata.

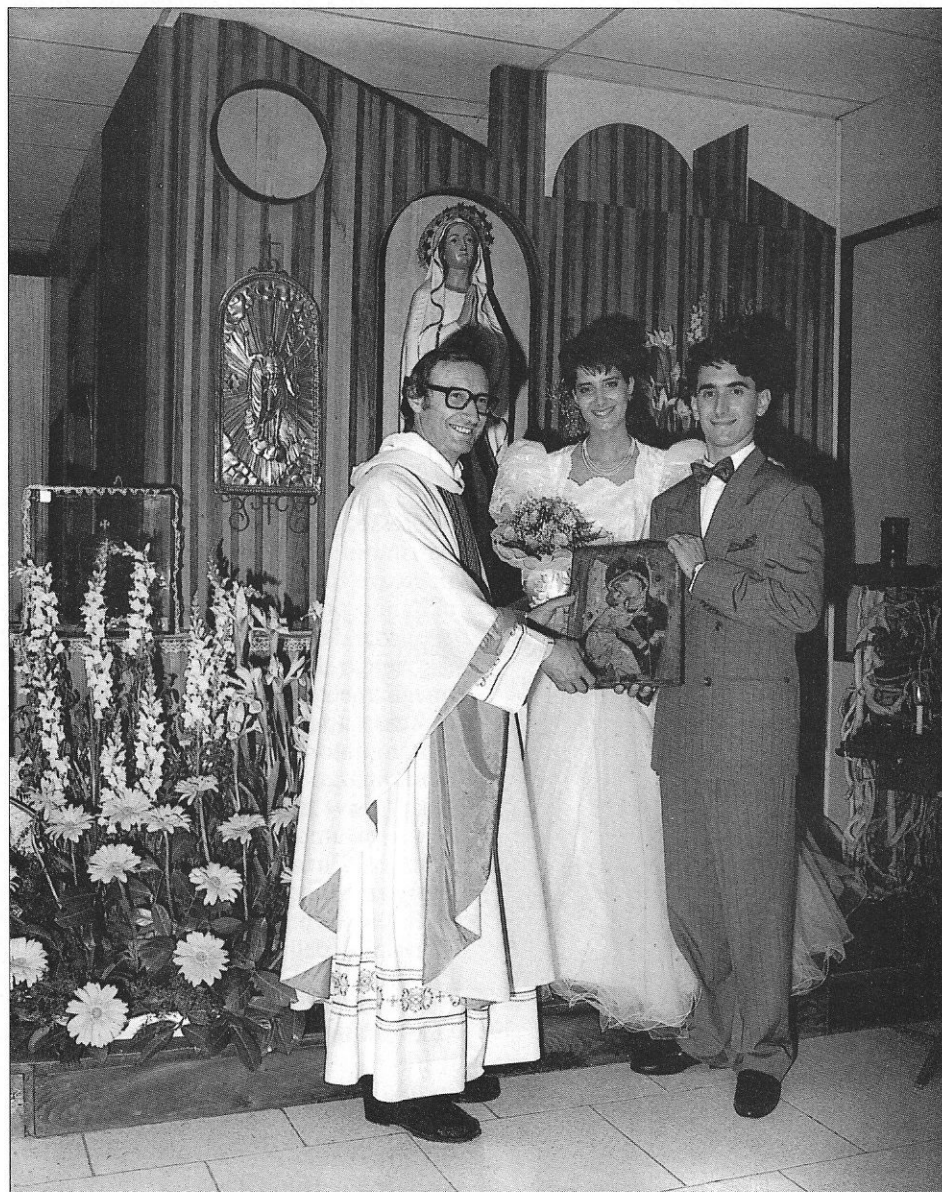
Marco Gentili

FARE LA COMUNIONE SIGNIFICA

(Laura) Essere nell'amicizia con Dio e con chi mi sta vicino.

(Silvia) Ricevere il corpo di Cristo e continuare il cammino accanto a Lui.

(Andrea) Entrare in comunione con Dio e ricevere nel mio corpo il sangue e il corpo di Cristo.



L'icona donata agli sposi da Don Angelo

GRETT 90

Vacanze in oratorio

L'estate è tempo di vacanza ma anche di valide proposte che trovano nell'oratorio il loro punto di riferimento. È stato preso in considerazione l'itinerario educativo estivo che il segretario oratori delle diocesi lombarde ha predisposto:

- *Voglia d'Europa*
- *L'Europa come casa comune*
- *Riscoperta delle radici dei valori contenuti nella casa comune.*

C'è il rischio che l'Europa diventi uno di quei temi e di quelle parole così vasti e complessi nel loro significato che alla lunga non dicono né esprimono nulla. Eppure è una grossa occasione.

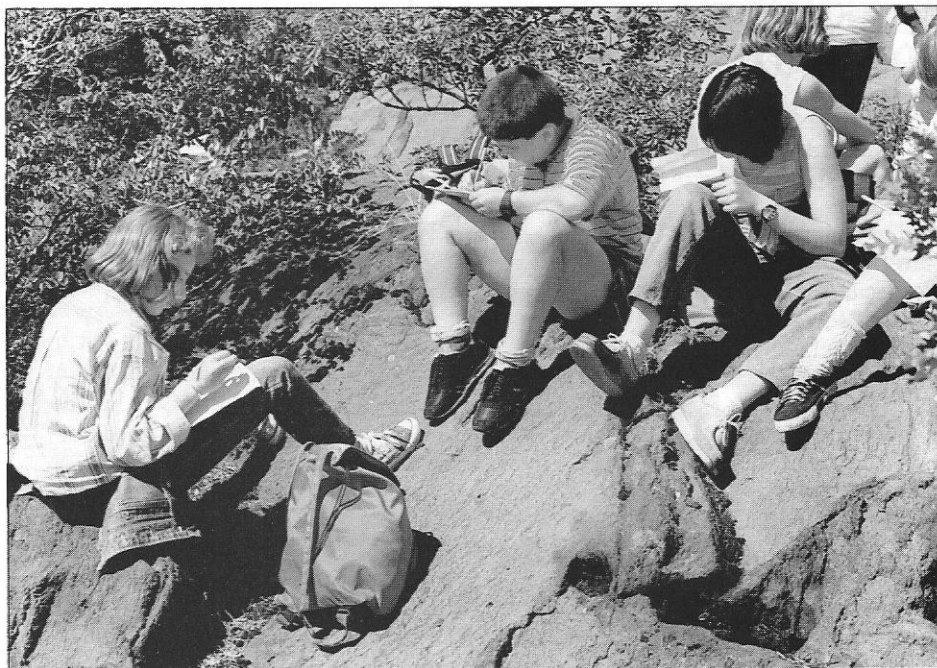
Non ci si è mai sentiti così vicini.

C'è una voglia di sentirsi come in una grande casa: appunto la casa comune. Gli eventi e gli uomini, politici e no, in questo anno sono riusciti a far sognare in grande.

L'Europa dei popoli è più che mai vicina.

Fantasia e creatività sono state chiamate in causa fin dall'inizio.

Il testo che ci farà da guida quest'anno ci dà solo qualche suggerimento. Non è previsto quanto accadrà. Dipende da ognuno e da tutti insieme investire in ricerca, per la realizzazione vivace e fresca della proposta.



Qualche riflessione scritta

Gli obiettivi e i contenuti devono essere vissuti più che proposti. Si tratta di uno spettacolo, quello che viene immaginato, che diventa l'occasione per un coinvolgimento e un protagonismo a tutta proposta. Compito degli animatori è prepararsi in tempo sui vari argomenti, perché l'improvvisazione è sempre un rischio.

Scene e colori diventano esigenze fondamentali per una comunicazione spi-

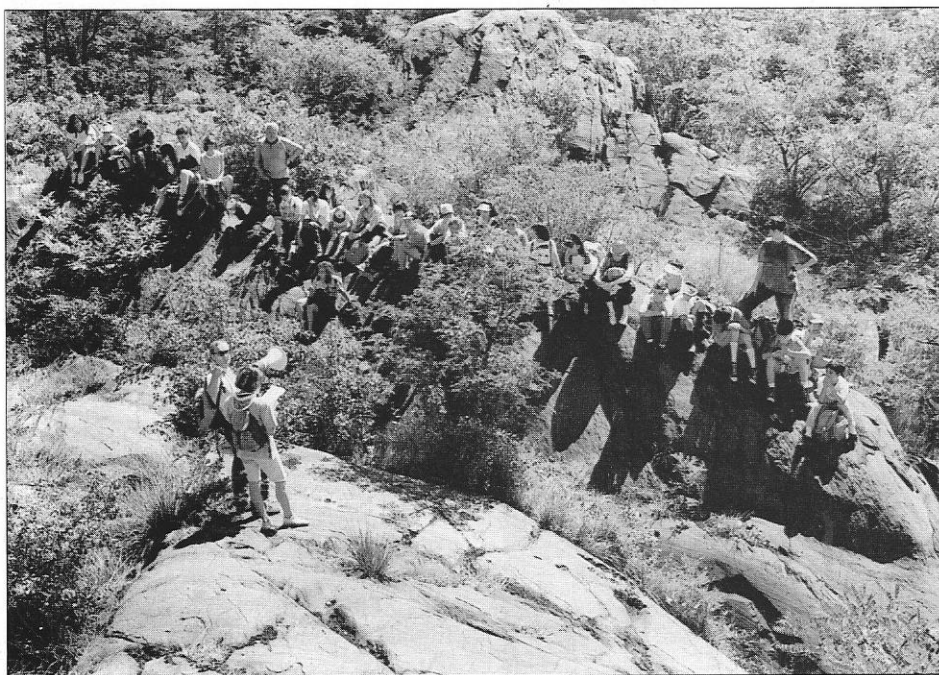
gliata e persuasiva. Nasce anche l'obbligo di coinvolgere i genitori e gli adulti per accompagnare le fasi di allestimento e di realizzazione dello scenario e dello spazio.

I tre momenti che segnano lo snodarsi di "Eurrà" sono tappe che vogliono comunicare valori e contenuti. Non sono, quindi, solo lo scandirsi di tempi, ma passaggi di un itinerario educativo.

I ragazzi sono stati guidati ad accostarsi al tema dell'Europa con simpatia ed interesse, a riscoprire le radici che sono patrimonio della coscienza europea, a ricercare i segni di popoli e civiltà che ci hanno preceduto e ci fanno dire con le parole del canto: «Io lo so, Signore, che vengo da lontano...» e a ricercare quegli aneliti di unità che ci fanno essere «casa aperta».

Gli animatori hanno fatto emergere in ogni ragazzo le capacità umane e le doti espressive per scoprire insieme gli elementi di unità e di comunione che ci «fanno» Europa.

I ragazzi hanno così preso coscienza delle differenze presenti nella comunità degli uomini, della presenza di diversità all'interno dell'Europa e hanno scoperto che, nella difficoltà del vivere insieme, ogni differenza è una ricchezza da scoprire, da valorizzare e da armonizzare in una visione unitaria e comunitaria. Gli educatori inoltre hanno portato ciascun ragazzo a sperimentare in sé e nel gruppo situazioni nuove, positive per la crescita dell'uomo e della società, esperienze che si possono sviluppare positi-



Parco di Luine (Boario): la lezione di Don Angelo

vamente in un clima di comunicazione e tolleranza cristiana e fraterna.

Particolarmente significative sono state le gite al Parco di Luine, all'abbazia di Rodengo, alla cattedrale di Bergamo, abilmente guidate dalla competenza di Don Angelo.

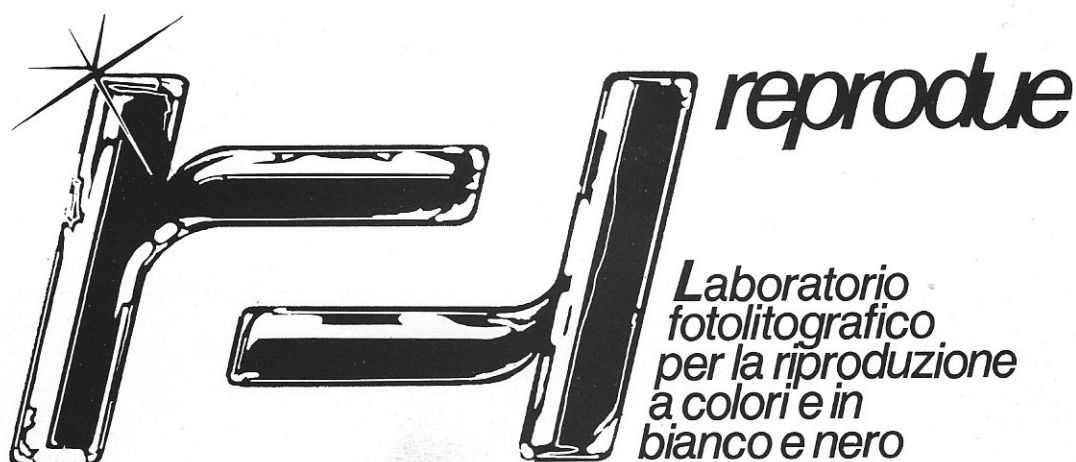
L'esperienza del Grest ha visto settanta ragazzi impegnati per quattro settimane circa, in ricerche, gite, giochi, canti, rappresentazioni, danze e... voglia di stare insieme.

Diversi nostri adolescenti hanno accolto la proposta di mettersi a fianco di questi ragazzi e con loro hanno vissuto, alcuni per la prima volta, l'esperienza di animatori di gruppo. Sembra facile, ma non lo è affatto! Questi ragazzi, pur nella difficoltà che il compito comportava, hanno donato per il proprio oratorio quanto avevano a disposizione: tempo ed energie. In compenso sono stati aiutati a maturare atteggiamenti di apertura, collaborazione e servizio.



Le suore

Crone: sulla spiaggia



Sistemi integrati per l'impaginazione elettronica

25128 Brescia · Via Carpaccio 2 · Tel. (030) 2300367



REPROING srl
Laboratorio Gigantografico

SITUAZIONE LAVORI OPERE PARROCCHIALI

L'inizio dei lavori per le opere parrocchiali è stato quasi un romanzo o una telenovela di annunci e smentite, ma ora è una realtà che a vista d'occhio cresce davanti a tutti.

Il cantiere è spazio protetto e per ora non si può ancora prendere visione diretta, ma sarà questione di pochi giorni. L'impresa è già al solaio dell'oratorio e ha già dato inizio al bocciodromo: fondamenta e muri perimetrali sono già ultimati; presto inizieranno i lavori per il bar e il salone polivalente.

A questo punto l'impresa avrà terminato la sua opera e toccherà intervenire a noi.

Qui si apre un nuovo capitolo della nostra storia.

LA CATENA DELLA SOLIDARIETÀ

Solidarietà, condivisione, collaborazione, compartecipazione.

Sono quattro parole in scaletta:

— *È solidale* chi si interessa al problema e ti incoraggia a superarlo.

— *Condivide* chi soffre avendo partecipato a situazioni simili alla tua, si affianca al tuo problema con il proprio consiglio.

— *Collabora* chi entra nel problema, lo assume come proprio, e con te ne cerca la soluzione.

— *Compartecipa* chi si siede al tavolo quando il problema è da studiare, poi prende il badile di fronte al mucchio di sabbia, e se ci scappa l'occasione stapperà la bottiglia in una pausa di siesta

per condividere con te la gioia del lavoro eseguito.

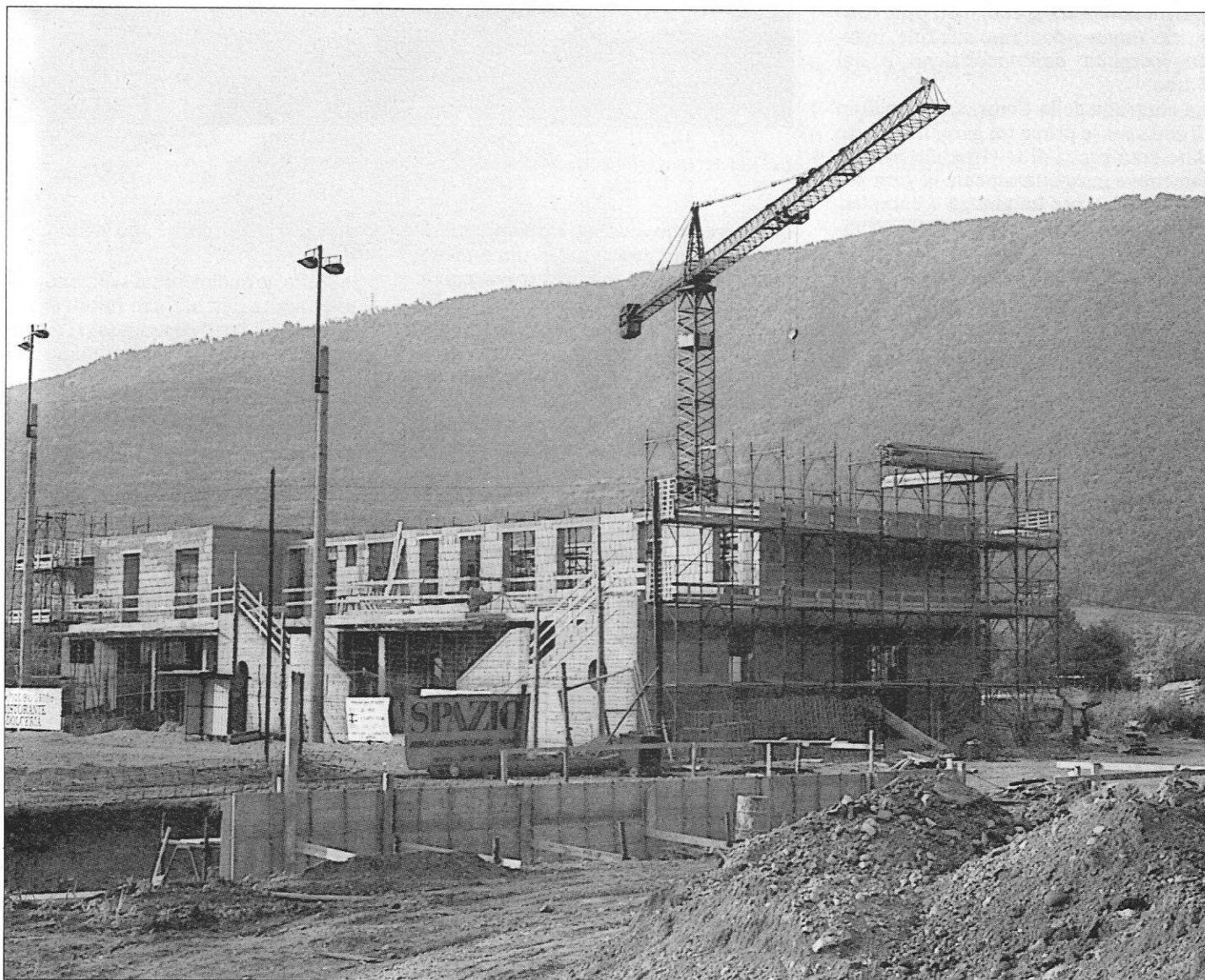
AVETE CAPITO AL VOLO: CERCHIAMO COLLABORATORI!

Di soldi ne sono rimasti pochi, di lavoro ancor più di prima. Molto possiamo fare con le nostre mani anche il sabato e la domenica o la sera dopo il tramonto.

Io ci sono, qualche idraulico ha già dato la sua parola, servono elettricisti, piastrellisti, muratori, falegnami...

La casa è grande 10-20 volte la vostra, c'è spazio per tutti. In cantinetta c'è del vino buono e in riserva ancora tanta voglia di finire.

Don Angelo



IL GRUPPO SCOUT DI S. EUFEMIA

Il gruppo scout "Brescia 11°" di S. Eufemia è attualmente composto da 60 ragazzi e ragazze di età compresa dagli 8 ai 21 anni e da 8 capi comprensivi di 2 assistenti ecclesiastici. Lo scopo dell'AGESCI (Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani), è quello di far vivere e crescere educativamente il singolo, nell'ambito di una comunità, alla luce del Vangelo e degli insegnamenti di Gesù Cristo.

Per attuare tutto ciò, i ragazzi sono suddivisi per archi di età che formano rispettivamente la Comunità del Branco per bambini dagli 8 ai 12 anni (cosiddetti lupetti e lupette), la Comunità del Riparto per gli esploratori e le guide (ragazzi/e dai 12 ai 16 anni), la Comunità del Clan/Fuoco per i giovani dai 16 ai 21 anni. La Comunità Capi invece è il luogo di formazione e crescita dei capi che seguiranno costantemente i ragazzi e terranno i necessari contatti educativi con le famiglie. Fare scoutismo è una cosa meravigliosa dove si impara a vivere con gli altri, a socializzare, ad essere più generosi con chi è in difficoltà, dove non solo il ragazzo è coinvolto in questa esperienza, ma lo sono pure i genitori e la famiglia stessa. Nei lupetti si vivono soprattutto questi momenti educativi attraverso il gioco, gioco inteso come strumento pedagogico che aiuta il bambino a crescere insieme al branco nell'ambito della sua sestiglia. Negli esploratori/guide l'avventura si vive in squadriglia, una formazione di 6 - 8 elementi dove le uscite, i campi all'aperto, il dormire in tenda, i lavori manuali, l'uso della bussola, l'osservazione della natura e tante altre tecniche caratterizzano i momenti più belli in questo arco di età.

Nei Rovers/Scolte il Clan/Fuoco rappresenta il luogo di maturazione e verifica delle scelte fatte durante il cammino scout e cristiano, dove la strada, la comunità e il servizio rappresentano i cardini di questo periodo. Il denominatore comune di tutto ciò è la crescita cristiana, che non è sostitutiva del catechismo, ma rappresenta la cosiddetta "catechesi occasionale", cioè si utilizzano le varie situazioni per approfondire alcune tematiche (es. cosa c'è di più bello di un'uscita in montagna per capire la grandezza di Dio e del Creato?). Il gruppo scout educa a crescere il ragazzo attraverso il concreto, l'esperienza guidata, è un cosiddetto "metodo attivo", dove il gruppo diventa per il ra-



gazzo la sorgente delle più belle e dure amicizie; l'amicizia a sua volta riempie quei vuoti di affetto e di ideale che alla lunga diventano deleteri e lo spingono a forme più o meno sfasate di relazioni e solitudini amare.

Lo scoutismo appare al senso vero e pieno dell'amicizia conquistata e nutrita a prezzo di una continua lotta contro l'egoismo facile e camuffato nei più svariati modi. Lo scautismo cerca di rispondere alle attese dei giovani con la sua radicale visione ottimistica sull'uomo e il suo coraggioso invito ad assumere le proprie limitazioni, a riconoscere i propri insuccessi, con il suo insistente appello alla personalità di ciascuno offrendo l'occasione di un'avventura aperta, sana, gioiosa. Essere scout signi-

fica vivere il proprio cristianesimo come testimoni per poter lasciare il mondo, come diceva Baden Powell fondatore del movimento, un po' migliore di come lo si è trovato.

IL CAPO GRUPPO
BONOMETTI GIANANDREA

NOTE TECNICHE: Il gruppo scouts BS 11° di S. Eufemia, fa inoltre presente che sono aperte le iscrizioni per l'anno scout 1990/91.

P.S. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giuseppe e Gianandrea Bonometti, Via Cimabue, 28 - S. Polo - Tel. 2303984.